



Cure palliative e testamento biologico: Adriana Turriziani e Ignazio Marino

Ci costringono a scegliere tra legge e deontologia

diventino solo dei letti. Mi auguro che il lavoro svolto in questi anni negli hospice attraverso l'ascolto dei pazienti e dei familiari, venga tenuto nella debita considerazione dal legislatore che dovrà scrivere delle norme al riguardo».

MARINO: «La competenza è cruciale. È stato un errore smembrare in due tronconi gli hospice e il biotestamento che per formazione e ricerca dovrebbero stare insieme. Poi, la Commissione Sanità non ha neppure audito gli oncologi».

La politica riuscirà a dialogare e trovare un punto di sintesi che rappresenti la società civile sul testamento biologico? E il Partito Democratico raggiungerà infine una posizione chiara sui temi etici?».

MARINO: «Credo che serva un passo indietro rispetto all'arroganza attuale con cui si affrontano questi temi. Quanto al Pd: se non riesce a risolvere queste questioni con spirito maggioritario, discutendo al suo interno e votando sulla posizione da prendere, non avrà speranze. Scomparirà, fallirà: non può non dare risposte sui temi che scuotono le coscienze. Purtroppo oggi c'è una classe dirigente che fa riferimento ai due maggiori partiti che c'erano prima,

che ragiona per quote e sta sempre a contarsi. Delle due l'una: o tutti costoro verranno spazzati via e si formerà un partito riformista, moderno, oppure sarà il Pd stesso ad essere spazzato via».

In Senato, durante il dibattito sul testamento biologico, il Pdl ha applaudito Marcello Pera, intervenuto contro la legge. Poi, però, ha votato compatto per il sì, malgrado dai sondaggi risulti che l'opinione pubblica vuole un testamento biologico vincolante. Perché la politica pensa di non dover rispondere di ciò che fa?

MARINO: «Questo è il problema cen-

Adriana Turriziani

«La politica ci ascolti, negli hospice si va a morire ma si vive fino alla fine

Servono competenza e un clima positivo»

trale: ormai si viene eletti per indicazione del leader e non per le proprie convinzioni. Il 25 febbraio del 2009 la Commissione Giustizia del Senato ha inviato un parere alla Commissione Sanità in cui affermava che il testamento biologico deve essere giuridica-

mente vincolante. La Commissione Sanità ha dovuto prenderne atto, ma in aula è cambiato tutto. Gli stessi membri della Commissione hanno votato contro il valore vincolante del testamento. Di fatto non hanno espresso un convincimento personale ma hanno risposto ad un ordine di partito. Siamo di fronte alla corruzione della politica, messa sotto ricatto da chi decide le candidature dei singoli».

Alla luce di queste nuove leggi, la professione del medico sta diventando un mestiere pericoloso nel nostro Paese? Sta nascendo la figura del "medico disobbediente"?

MARCECA: «Il nostro è da sempre un mestiere complesso, ma nel caso della denuncia degli immigrati si sono scatenati degli anticorpi che sembravano sopiti. La Federazione degli Ordini dei medici, gli psicologi e gli infermieri hanno reagito compatti per far cambiare una norma che va contro tutti i nostri principi deontologici. Credo sia necessario, però, che si crei una forte alleanza tra medico e società e che i medici ricomincino a rendere conto di quello che fanno in modo trasparente perché ormai la sanità sembra preda di una deriva economicistica».

GUGLIELMINO: «Quella del medico disobbediente è una posizione scomoda. I medici non possono essere costretti a compiere ogni giorno atti di "microcriminalità" perché la legge impedisce loro di fare il proprio mestiere secondo scienza e coscienza. È fondamentale alleggerire le norme garantendo la possibilità di fare questo mestiere senza essere costretti a scegliere tra il codice deontologico e la legge dello Stato».

La ricerca

I medici e la rianimazione

Il Senato approva una legge in cui nessuno può interrompere l'alimentazione e l'idratazione artificiale di pazienti in stato vegetativo permanente (come Eluana Englaro). Più o meno nello stesso periodo una ricerca dell'Istituto Mario Negri di Milano rivela che il 62% dei decessi nelle rianimazioni italiane sono dovuti a "desistenza terapeutica", un intervento attivo del medico che, insieme ai parenti o, in alcuni casi, autonomamente, decide di sospendere ogni cura perché questa non potrebbe cambiare in alcun modo l'esito naturale della malattia. Una legge dice una cosa, la realtà ne racconta un'altra. Da una parte si impone di insistere, dall'altra si sceglie di "desistere".

I NUMERI

In Italia ci sono 120 hospice dove i pazienti possono ricevere cure palliative: 103 sono al Nord e solo 17 al Sud. In Sicilia, con una popolazione di 5 milioni, ce ne sono solo cinque.

La frase

«La medicina è una scienza sociale e la politica non è altro che medicina su larga scala»

Rudolf Virchow
medico tedesco
(1848)

La domanda

■ Nel libro di Giovanni Berlinguer «Etica della salute» (Il Saggiatore) c'è una domanda che riassume perfettamente il rapporto ideale tra politica e medicina: «Quale società può esprimere una miglior salute, quale salute può esprimere una miglior società?»

Professor Maurizio Marceca

Effetto annuncio

■ Nei primi tre mesi dell'anno il numero di immigrati che hanno chiesto cure è calato del 10-20%